

# GLI OCCHI DI TUTTI ERANO FISSI SU DI LUI

*Omelia nella Messa Crismale 27.03. 2024*

*Gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui. (Lc 4,20)*

Lì a Nazareth, nella cornice della liturgia sinagogale, Gesù si era alzato, aveva ricevuto un rotolo del profeta Isaia, ne aveva letto un passo che si riferiva al Messia, poi aveva restituito il rotolo e si accingeva a dire qualcosa. Ancora oggi ogni figlio d'Israele, a partire dalla cerimonia della *Bat Mitzvah*, può partecipare in modo attivo al culto nella sinagoga e al commento della Sacra Scrittura. Dunque, non era un avvenimento insolito ciò che stava avvenendo. Però, da qualche tempo, Gesù aveva cominciato ad andare in giro, ed erano arrivate fino a Nazareth notizie inaspettate su di lui; si raccontavano anche fatti prodigiosi che accompagnavano la sua predicazione.

Finchè era rimasto in mezzo a loro, per circa 30 anni, egli aveva vissuto una vita comune, non si era fatto particolarmente notare. D'altronde, non era un rabbino, e finora aveva fatto la vita di un semplice artigiano. Perciò i suoi paesani in quel momento di silenzio lo guardavano con molta curiosità. Che cosa avrebbe detto? Il loro era anche uno sguardo speranzoso. Se davvero altrove aveva fatto cose speciali, c'era da aspettarsi che avrebbe dato dimostrazione dei suoi nuovi poteri anche qui, dov'era cresciuto. Così ne sarebbe derivata un po' di rinomanza per il loro villaggio, un po' di gloria per quella oscura e vilipesa borgata di Galilea. In quell'attimo di sospensione, lo guardavano fisso, lo scrutavano, ma il loro cuore era chiuso; e quando Gesù osò dire che le antiche parole di Isaia si compivano proprio in lui, dopo l'iniziale sorpresa aggrottarono le sopracciglia, e poi cominciarono a guardarlo di traverso. *Si levarono, lo cacciarono fuori (Lc 4,39)*. Persero l'occasione di conoscerlo meglio, di comprendere il senso delle profezie messianiche, di rallegrarsi per il volto di Dio rivelato in Cristo.

*Gli occhi di tutti erano fissi su di lui. (Lc 4,20)*

Con ben altro animo rispetto a quanti erano presenti quel giorno, noi oggi siamo qui in Cattedrale e in questa Messa Crismale fissiamo lo sguardo sul Signore Gesù. E' Lui la luce dei nostri occhi, l'Amato del nostro cuore. E' vero, dopo l'Ascensione, egli non è più percepibile fisicamente dai nostri sensi, ma i padri della Chiesa ci hanno insegnato che tutto ciò che era visibile nel nostro Redentore, è passato nei suoi sacramenti. Perciò in ogni sacramento c'è un aspetto visibile, l'acqua del battesimo, gli Oli che tra poco benediremo per i catecumeni, per gli infermi, per i cresimandi e soprattutto il pane e il vino. Ma oltre l'elemento esterno e visibile, la fede ci fa riconoscere la presenza invisibile del Signore. Così avviene anche nel sacramento dell'Ordine Sacro. Perciò, al di là della persona fisica del singolo ministro ordinato, gli occhi restano fissi al Signore, che agisce nei suoi sacramenti. Con questo sguardo di fede voi fedeli vedete il sacerdote quando è sull'Altare; con questo sguardo vedete il Vescovo all'Altare, o sulla cattedra o quando si avvicina alle ampolle per benedire il Crisma.

Fratelli miei sacerdoti, siamo povere creature umane, eppure il Signore ci ha chiamato e ci ha consacrato con il sacramento dell'Ordine sacro. Meditiamo sempre con infinita riconoscenza sul dono gratuito e grande della nostra vocazione. Al tempo stesso impegniamoci ogni giorno, affinché la nostra condotta sia coerente con il ministero che abbiamo ricevuto. Trasparenza di Cristo desideriamo essere. Non su di noi, ma su di Lui vogliamo attirare lo sguardo. Domenica scorsa mi ha colpito un dettaglio nel racconto dell'entrata di Gesù a Gerusalemme nel vangelo di san Marco. Per ben quattro volte si parla dell'asinello. Siamo noi quell'asinello, che trotterellava quietamente senza ritenere rivolti a lui gli osanna e le altre acclamazioni! E' il nostro servizio quello di portare Gesù. *Asinus portans mysteria*: in tal modo, sorridendo, possiamo considerarci. Sorridendo e ringraziando!

Siamo stati chiamati al sacerdozio per essere mite veicolo del Signore. La fatica del nostro ministero, specie in questi tempi, è confortata dall'umile consapevolezza che lo facciamo per lui, per amore suo, per amore dei nostri fratelli. Soprattutto è colmata di soavità dal contatto quotidiano con il Signore, che ci ha voluto così vicini al suo cuore.

*Gli occhi di tutti erano fissi su di lui. (Lc 4,20)*

Care suore che siete qui in Duomo, cari fedeli che rappresentate le varie parrocchie della diocesi, non distogliete mai lo sguardo dal Signore Gesù. Pregate e sostenete i vostri sacerdoti. Domani, Giovedì santo, fate loro gli auguri. E camminiamo insieme, con il vivo desiderio di compiere ciò che Lui vuole per ognuno di noi, attenti e pronti ad ogni suo cenno. Come dice il salmo: *oculi nostri ad Dominum Deum*. Così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio. (cf sal 123) Amen

+ Fabio Ciollaro

